

COMMISSIONE IX
LAVORI PUBBLICI

XCII.

SEDUTA DI VENERDÌ 30 NOVEMBRE 1962

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALDISIO

INDICE

	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	1177
Comunicazione del Presidente:	
PRESIDENTE	1177
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Concessione a favore dell'Ente autonomo acquedotto pugliese di contributi straordinari per la gestione degli acquedotti della Lucania. (4102)	1177
PRESIDENTE	1177, 1179
AZIMONTI, <i>Relatore</i>	1177
AMENDOLA PIETRO	1179
CECCHERINI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	1179
Proposte di legge (Discussione e rinvio):	
GAGLIARDI ed altri: Nuove norme relative alla Laguna di Venezia (<i>Urgenza</i>). (3751)	1179
PRESIDENTE	1179, 1181
CECCHERINI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	1179
BARONI, <i>Relatore</i>	1179
GAGLIARDI	1181
BUCCIARELLI DUCCI ed altri: Provvedimenti per la tutela del carattere urbanistico, storico, monumentale ed artistico della città di Siena e per opere di risanamento urbano e di interesse sociale e turistico. (2232)	1181
PRESIDENTE	1181, 1183, 1185, 1187
LOMBARDI GIOVANNI, <i>Relatore</i>	1181
.	1183, 1186, 1187
BUCCIARELLI DUCCI	1183, 1187
VIVIANI ARTURO	1184
BARDINI	1184, 1185, 1187
CECCHERINI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	1185, 1187

	PAG.
COLOMBO RENATO	1185
TERRAGNI	1185, 1186
RIPAMONTI	1186, 1187
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	1187

La seduta comincia alle 9,40.

CIBOTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(*E approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Buzzetti e Nucci.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che partecipa alla riunione il deputato Bucciarelli Ducci, quale presentatore della proposta di legge n. 2232, e il deputato Bardini.

Discussione del disegno di legge: Concessione a favore dell'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese di contributi straordinari per la gestione degli acquedotti della Lucania (4102).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione a favore dell'Ente autonomo pugliese di contributi straordinari per la gestione degli acquedotti della Lucania. »

Il Relatore, onorevole Azimonti ha facoltà di svolgere la sua relazione.

AZIMONTI, *Relatore*. La gestione dei tre grandi acquedotti della Lucania (Agri, Basento e Caramola) venne affidata, con legge

III LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1962

28 maggio 1942, n. 664, all'Ente autonomo per l'Acquedotto pugliese. Poiché la gestione fin da allora si presentava passiva, venne autorizzato, con lo stesso provvedimento legislativo, un contributo all'Ente autonomo per l'Acquedotto pugliese di 12 milioni, divisi in cinque esercizi e un contributo di 93 milioni, da corrispondersi in dieci anni per la esecuzione dei lavori di completamento, consolidamento e ripristino degli acquedotti in parola. In seguito, tali contributi furono ridotti a 40 milioni con la legge 28 settembre 1942, n. 1140 e venne autorizzato un contributo di lire 260 milioni a copertura del *deficit* che nel frattempo si era consolidato per le spese della gestione medesima.

Tale contributo copriva il periodo che andava dal 1° luglio 1948 al 30 giugno 1951. Con lo stesso provvedimento venne concesso un ulteriore contributo di 100 milioni per l'esercizio 1951-52. Complessivamente quindi nel primo decennio di concessione della gestione venne dato all'Ente autonomo acquedotto pugliese un contributo di 400 milioni. Nonostante tali interventi e nonostante la previsione che in dieci anni l'esercizio potesse raggiungere il pareggio, si resero necessari altri provvedimenti e, con tre provvedimenti successivi, vennero concessi altri 390 milioni di contributi a coprire il *deficit* d'esercizio fino a quello relativo al 1955-56. Da tale esercizio ad oggi non figurano altri provvedimenti concessivi di contributi all'Ente autonomo, cosicché in questo periodo si è andata consolidando una situazione deficitaria debitoria così ripartita: per l'esercizio 1956-1957 lire 137.303.000; per l'esercizio 1957-58 lire 245.122.000; per l'esercizio 1958-59 lire 249.901.000; per l'esercizio 1959-60 circa 220 milioni di lire; per l'esercizio 1960-61 lire 235 milioni; per l'esercizio 1961-62 lire 337.000.000. Il tutto per un totale di lire 1.423.251.000. La previsione deficitaria sul bilancio 1962-63, già predisposto dal consiglio di amministrazione presenta già fin da questo momento una situazione passiva di lire 408.670.000, ed è previsto un ulteriore aumento in conseguenza dell'applicazione di nuovi accordi sindacali recentemente raggiunti. Di fronte a questa situazione, il provvedimento in discussione dispone un contributo straordinario di 1 miliardo 200.000.000, a fronte della passività consolidata che è, come già detto, di circa 1 miliardo e 423 milioni, e un contributo di 150 milioni per cinque esercizi a partire da quello 1962-63, quando, come ho ricordato, la previsione già del primo esercizio 1962-

1963 si presenta nei termini di un passivo di circa 500 milioni.

Di fronte a questa situazione si manifesta, non soltanto la raccomandazione, ma addirittura la preghiera che si predisponga immediatamente un nuovo provvedimento, si da coprire tutta la situazione debitoria dell'Ente che gestisce gli acquedotti lucani.

Prima, però, di predisporre il nuovo provvedimento, inteso a coprire interamente la situazione debitoria, ritengo, per le informazioni assunte, che sia indispensabile una indagine e un controllo tecnico e amministrativo. Perché, se devo esprimere con sincerità un mio dubbio, non sono affatto certo che la gestione e la conduzione di questa attività sia veramente svolta con criteri di economicità e di produttività. Ripeto, io non ho alcun elemento per confermare le voci che ho raccolto nel predisporre questa relazione, ma se le voci rispondono al vero, evidentemente vi sono sufficienti motivi per preoccuparci.

È necessario quindi pretendere dai ministeri competenti e cioè dal Ministero dei lavori pubblici, dal Ministero del tesoro e dal Ministero del bilancio, che si vada seriamente in fondo alla questione per constatare come effettivamente stanno le cose, per accertare le cause oggettive delle purtroppo notevoli passività di esercizio e predisporre provvedimenti per rendere la gestione più economica e per agevolare la concessione o il trasferimento di quei contributi che oggettivamente dovessero rendersi necessari.

Vi comunico che la Commissione permanente (bilancio) ha espresso parere favorevole e pertanto io concludo invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Desidererei sottoporre alla Commissione anche l'approvazione di un ordine del giorno in relazione alle osservazioni che mi sono permesso fare circa la necessità di controllare seriamente la gestione dell'E.A.A.P.

L'ordine del giorno, che prospetto con la possibilità di eventuali modifiche, ove la Commissione lo ritenesse necessario, è del seguente tenore:

« La Camera nell'approvare il disegno di legge n. 4102, concernente la concessione a favore dell'E.A.A.P. di un contributo straordinario per la gestione degli acquedotti della Lucania, rileva unanimemente l'improrogabile necessità di una definitiva sistemazione economica della gestione stessa.

A tale scopo impegna i Ministri dei lavori pubblici, del bilancio e del tesoro, a disporre un'approfondita indagine tecnica ed

III LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1962

amministrativa, intesa ad accertare le cause che rendono notevolmente passiva la gestione e a formulare quei provvedimenti che si rendano necessari per la loro eliminazione ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

AMENDOLA PIETRO. Noi diamo voto favorevole al disegno di legge esclusivamente al fine di assicurare il pagamento delle competenze al personale dell'Ente e diamo voto favorevole all'ordine del giorno proposto dall'onorevole Azimonti in quanto, come taluni onorevoli colleghi ricorderanno, sono anni che i deputati del nostro settore sottopongono a serrate critiche la gestione dell'Ente autonomo per l'Acquedotto pugliese, particolarmente in occasione del bilancio dei lavori pubblici.

CECCHERINI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Dopo l'ampia relazione dell'onorevole Azimonti non c'è altro da aggiungere.

Mi rimetto alla volontà della Commissione per quanto riguarda l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura degli articoli, che, se non vi sono osservazioni, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

È concesso all'Ente autonomo per l'Acquedotto Pugliese un contributo straordinario, da parte dello Stato, di lire 1.200.000.000 nella spesa che l'Ente medesimo ha dovuto sostenere, durante il periodo dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1962, per l'esercizio e la manutenzione ordinaria degli acquedotti dell'Agri, del Basento e del Caramola, nella Lucania.

(È approvato).

ART. 2.

È altresì autorizzata la concessione, in favore del suddetto Ente, di un contributo annuo di lire 150.000.000 per gli esercizi dal 1962-63 al 1966-67 per le spese di gestione dei suindicati acquedotti.

(È approvato).

ART. 3.

All'onere di lire 1.200.000.000 derivante dall'applicazione della presente legge nell'esercizio 1961-62 si farà fronte con una corrispondente aliquota delle disponibilità nette derivanti dalla variazione di bilancio del-

l'esercizio medesimo, ed a quello di lire 150.000.000 a carico della gestione 1962-63 con aliquota dei maggiori proventi relativi al provvedimento, concernente ritocchi alla tariffa delle tasse di bollo sui documenti di trasporto.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Si richiede da parte della Commissione Bilancio di fare specifico riferimento alla legge 22 agosto 1962, n. 1283; sicché, dopo le parole: « dei maggiori proventi relativi al provvedimento... sono da citare détti estremi della legge. Pongo in votazione l'articolo 3 con questa precisazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Gagliardi ed altri: Nuove norme relative alla Laguna di Venezia (Urgenza) (3751).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Gagliardi, Martina Michele, Bologna, Ripamonti, Sciolis, Biasutti, Fornale: « Nuove norme relative alla laguna di Venezia ».

Avverto che l'onorevole Dominedò mi ha pregato stamattina di rinviare la discussione di questa proposta di legge a mercoledì. Io sarei del parere di svolgere intanto questa mattina la relazione sulla proposta stessa e di aprire la discussione generale, con l'intesa che rinvieremo la discussione degli articoli a mercoledì prossimo.

CECCHERINI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Poiché si tratta di una materia che interessa vivamente molti colleghi, pregherei anche io di iniziare oggi la discussione generale, senza magari chiuderla, in modo che, se qualche collega ritardatario volesse intervenire la seduta prossima, possa farlo. E questo anche per deferenza al mio collega della marina mercantile, che ha manifestato questo desiderio.

PRESIDENTE. Siamo d'accordo. Allora, se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

L'onorevole Baroni ha facoltà di svolgere la relazione.

BARONI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge che

III LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1962

è sottoposta al nostro esame contiene norme relative alla Laguna di Venezia. Si tratta in realtà di norme di polizia lagunare che fanno seguito a una lunghissima tradizione legislativa la quale risale ancora alla Repubblica di Venezia e che si è concretata da ultimo nel Regolamento austriaco del 20 dicembre 1841, sostituito dal decreto-legge 18 giugno 1936, n. 1853, che è il testo legislativo attualmente vigente e che la proposta di legge sottoposta al nostro esame si propone appunto di modificare, anzi di sostituire integralmente. Darò alcuni rapidi cenni sui motivi che hanno portato alla presentazione di questa proposta. In particolare in essa si fa riferimento alla situazione della Laguna di Venezia. La Laguna di Venezia, come è noto, è il risultato di un delicato e complesso equilibrio di forze naturali, regolate entro certi limiti dall'uomo. Si tratta di forze provenienti dalla terraferma, e cioè le correnti fluviali, e forze provenienti dal mare, e cioè le correnti marine e le maree. In taluni periodi della lunga storia di Venezia sono venute prevalendo quelle forze che portavano ad un progressivo interrimento della Laguna, mentre invece da qualche tempo vanno prevalendo le forze opposte, che determinano l'allargamento degli specchi d'acqua, e sono in particolare rappresentate dal bradisismo negativo che si estende lungo tutta l'ampia fascia costiera dell'Alto Adriatico, e sulle cui cause per la verità vi è ancora molta perplessità. Ma vi è ancora un'altra causa che determina questo allargamento, ed è una causa universale, cioè l'aumento del livello medio del mare in seguito al progressivo disgelo delle calotte polari. E dobbiamo tener conto inoltre dell'uso più accentuato che si è venuto facendo negli ultimi decenni dei canali della Laguna per l'uso della navigazione, soprattutto in relazione all'aumento di dimensione dei mezzi di navigazione moderni. Si tratta insomma di una serie di elementi che tendono oggi a portare piuttosto a uno sprofondamento del cratere lagunare che ad un suo innalzamento; e le norme di polizia che sono suggerite nella proposta di legge mirano appunto a realizzare nei limiti del possibile dei rimedi che possano contrastare questo complesso di forze negative cui ho rapidamente accennato. La proposta di legge si propone di arrivare ad una nuova e più aggiornata definizione della conterminazione della Laguna e di realizzare una maggiore unità di indirizzo delle attività amministrative interessanti la Laguna stessa. Nell'ambito dell'Amministrazione dei lavori

pubblici vi sono due organi che provvedono ad opere interessanti la Laguna, e precisamente il Magistrato per le acque e l'Ufficio speciale del genio civile per le opere marittime. La proposta mira appunto a raggiungere una maggiore unità di indirizzo fra questi organismi. Essa prevede inoltre anche la istituzione di un modesto corpo di polizia lagunare, che consenta un più adeguato controllo del rispetto delle norme che interessano la conservazione della laguna.

Si potrà forse obiettare che molte di queste norme hanno una natura piuttosto regolamentare, dato il loro carattere estremamente minuto e dettagliato. Si può rispondere che questa è la tradizione dei provvedimenti legislativi relativi alla Laguna, ed infatti anche il provvedimento legislativo del 1936 era ispirato a questi criteri. Anzi vorrei dire che quel provvedimento aveva un carattere ancora più minuto e dettagliato che non questa proposta del collega Gagliardi.

Vi è da rilevare che già prima che cominciassero l'esame di questa proposta di legge, ad essa sono stati presentati molti emendamenti, fra cui particolarmente numerosi quelli del Governo, a seguito di un accurato esame della proposta da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici in una riunione del 15 novembre 1962. Vi sono poi alcuni emendamenti presentati dal collega onorevole Martina, sui quali mi soffermerò brevemente per illustrarne lo spirito. La proposta di legge si riferisce, come dicevo, essenzialmente alla Laguna di Venezia, ma, come già era avvenuto nel testo del 1936, vi è una norma finale che ne estende l'efficacia, per quanto possibile, alle lagune di Marano e Grado. A questo riguardo il collega Martina ritiene più opportuno prevedere per ogni singolo articolo, là dove se ne presenti l'opportunità, la estensione delle varie norme anche a queste altre lagune, invece di fare un riferimento unico e sintetico alla fine del provvedimento. E questo è appunto il senso degli emendamenti da lui presentati.

Per quel che riguarda il parere delle altre Commissioni, noi siamo in possesso del parere essenzialmente favorevole della I e della V Commissione, con qualche riserva della quale tuttavia gli emendamenti governativi hanno già tenuto ampiamente conto.

Il provvedimento indubbiamente ha una notevole portata, e merita un esame approfondito, che potrà farsi, per quanto concerne i singoli articoli, anche sulla base del numero assai elevato di emendamenti presentati, alcuni dei quali, come dicevo, hanno so-

III LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1962

stanzialmente il conforto del parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Baroni, e dichiaro aperta la discussione generale.

GAGLIARDI. Devo ringraziare il relatore, che ha colto veramente lo spirito della proposta di legge. La genesi di questa proposta — che non è partorita certo dal cervello di Giove, in quanto io non sono un esperto di questi problemi — sta in un determinato giorno del 1960, quando, nel corso di una delle tante visite che i parlamentari fanno negli uffici tecnici, trovandomi io nell'ufficio del Magistrato per le acque ebbi a sentir formulare da un altissimo funzionario una sorta di protesta, se non di accusa, all'Amministrazione dello Stato, da una parte, e ai parlamentari, dall'altra, per il fatto che la prima, nonostante i solleciti, disattendesse l'urgenza di modificare la legge vigente, e gli altri, rappresentati in quel momento da chi vi parla, non prendessero iniziative per far altrettanto, visto che l'Amministrazione dello Stato non provvedeva.

Allora chiesi chiarimenti, cominciai ad approfondire l'argomento e sostanzialmente venne fuori che per la Laguna di Venezia, della quale tanta letteratura parla e per la quale tanti cuori si infiammano, esistevano norme che la conducevano inevitabilmente a morire, norme contrarie alle leggi idrauliche e fisiche.

Ho formulato questo provvedimento e dichiaro fin da ora che tutti coloro che contribuiranno a migliorarlo troveranno il mio consenso.

Mi permetto di indicare all'attenzione del Sottosegretario che taluni degli emendamenti presentati alla proposta di legge non tengono conto di quello che deve essere un indirizzo fondamentale per la conservazione della Laguna di Venezia, cioè della necessità che una autorità, e non più autorità contrastanti, deve occuparsi della situazione della Laguna. Mi riferisco alle opere marittime e al Magistrato per le acque: I contatti, i rapporti tra gli uffici delle opere marittime avvengono a livello periferico e anche se in qualche consesso vi è la possibilità di un incontro tra queste due autorità, praticamente i due rami della stessa amministrazione operano ignorandosi e in maniera contrastante. Molte volte, per esempio, l'escavo indiscriminato dei canali è in netto contrasto con la sopravvivenza della Laguna di cui il Magistrato per le acque ha la tutela e la facoltà di controllare attraverso la polizia lagunare.

Prego pertanto l'onorevole Sottosegretario di voler mantenere questo minimo di autorità ed eventualmente di rafforzarla.

Oltre l'opportunità di modificare le norme che si riferiscono al regolamento del 20 dicembre 1841 approvato dall'ex impero austro-ungarico occorre dare un'effettiva consistenza alle norme della polizia lagunare. Infatti è chiaro che se esiste una norma e non vi è chi la fa applicare è come se la norma non vi fosse. I sorveglianti delle acque devono controllare che i cittadini non disturbino con determinate azioni l'equilibrio idraulico della Laguna. Fino ad ora non esisteva un simile corpo di polizia o, almeno, esisteva in misura ridotta poiché i sorveglianti delle acque erano destinati a far di tutto tranne che a sorvegliare. Ora nell'ultimo articolo della proposta di legge in esame si tenta di dare un po' di consistenza alla polizia lagunare perché controlli che le norme siano applicate.

Non mi resta che ringraziare il Consiglio superiore dei lavori pubblici che ha voluto esprimere un suo voto specifico dopo un attento studio e tutti gli onorevoli colleghi che vorranno intervenire per migliorare questa mia proposta di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo oggi di parlare, rinvio il seguito della discussione generale alla prossima seduta.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Bucciarelli Ducci ed altri: Provvedimenti per la tutela del carattere urbanistico, storico monumentale ed artistico della città di Siena e per opere di risanamento urbano e di interesse sociale e artistico (2232).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Bucciarelli Ducci, Fanfani e Viviani Arturo: « Provvedimenti per la tutela del carattere urbanistico, storico, monumentale e artistico della città di Siena e per opere di risanamento urbano e di interesse sociale e turistico.

L'onorevole Lombardi Giovanni ha facoltà di svolgere la relazione.

LOMBARDI GIOVANNI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella lunga e dettagliata relazione che precede il testo della proposta di legge si raccolgono tutti gli elementi necessari per chiarire i problemi della città di Siena sia sotto l'aspetto della natura delle opere, sia intorno ai criteri da attuarsi, sia intorno al finanziamento. In sostanza si

propugna un aiuto da parte dello Stato nella misura di tre miliardi distribuiti in un decennio di esercizi finanziari con spese a totale carico dello Stato o a carico del comune mediante un contributo dello Stato o a carico di privati mediante erogazione di contributo dello Stato.

Si vuole con questo provvedimento salvaguardare il carattere storico, artistico e monumentale della città di Siena. A tutti è nota questa bellissima città della nostra penisola. Si cerca di conservare il vecchio ambiente dotato di una cospicua quantità di monumenti e di tesori artistici. La realtà fa sì che nell'epoca contemporanea il privato cittadino non possa provvedere alla conservazione di questi monumenti. Nemmeno gli enti pubblici locali possono risolvere questo problema, sia per la quantità delle opere da salvaguardare, per la loro concentrazione, che rende delicato e costoso l'intervento, sia perché non esistono più, come nel passato, patrimoni di principi o dotazioni della Chiesa. Trovare una soluzione è quindi compito della collettività nazionale. Questo è il principio della proposta di legge.

Essa si divide in tre parti. La prima riguarda il punto più caratteristico, cioè la conservazione dell'ambiente storico, monumentale ed artistico della città; la seconda riguarda la conservazione e la sistemazione dell'edilizia universitaria, ed infine la terza tratta degli aspetti connessi al turismo.

Inizio subito l'esame del testo della proposta di legge, senza per ora fare proposte di emendamenti. Nell'articolo 1 si stabilisce che le opere che hanno un carattere generale urbanistico, storico monumentale o artistico, secondo i criteri stabiliti nella legge del 1939, sono, a norma della presente proposta, eseguite o a carico dello Stato, o a carico del comune o a carico di privati. Così pure le opere di risanamento civico e di interesse turistico, che rappresentano un altro punto importante della legge. L'articolo 1 ha quindi lo scopo di elencare le competenze, le spese e la loro natura.

Nell'articolo 2 si fa riferimento invece solo alle opere a carico dello Stato, che sono elencate in questo modo: restauri ed opere di consolidamento di edifici pubblici di carattere storico, artistico o monumentale, con particolare riferimento al Duomo ed edifici annessi, alle chiese monumentali e santuari cateriniani; poi un elenco di opere che si riferiscono a strade di penetrazione e tangenziali al nuovo quartiere della Lizza, ed infine l'ammodernamento e l'ampliamento dei palazzi universitari.

L'articolo 3 parla delle opere che sono a carico dei privati con contributo statale. Il contributo statale è previsto nella misura del 40 per cento della spesa, però può essere elevato in casi particolari di necessità anche al 50 per cento. I lavori possono essere di duplice natura: lavori di sistemazione di edifici che hanno interesse artistico monumentale, e lavori anche di sistemazione, di abbellimento e restauro per zone che sono in altro modo tutelate. La concessione del contributo viene fatta, dopo che la progettazione dei lavori è stata debitamente approvata. Il versamento dei contributi è effettuato dopo l'approvazione dei lavori, dei quali alcuni possono essere dichiarati necessari ed obbligatori dal sindaco, cosa che giustifica anche l'opportunità del contributo. Se però il privato cittadino, al quale spetta eseguire questi lavori necessari e obbligatori, non vi adempie entro i termini fissati dalla dichiarazione del sindaco, il sindaco può sostituirsi ad esso, di ufficio, con la procedura prevista dall'articolo 153 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1915.

All'articolo 4 si prevede un piano di risanamento della città di Siena, da adottare con deliberazione del Consiglio comunale. A questo punto si accenna a una duplice approvazione parallela della Sovrintendenza e del Provveditorato alle opere pubbliche. Si potrà rivedere questo punto, in modo da dare solo al Provveditorato questa facoltà. In correlazione con la sistemazione dei quartieri cittadini è inevitabile che vi saranno degli sfratti, che dovranno essere effettuati dal sindaco. Da parte dello stesso si dovrà provvedere alla costruzione di nuovi alloggi per sistemare gli sfrattati, utilizzando a tale scopo anche il contributo, destinato al piano di risanamento, del 50 per cento. E questo è logico, perché, se si dovessero costruire delle case popolari senza alcun contributo, si avrebbero dei canoni di fitto non sopportabili da buona parte degli sfrattati. La dichiarazione di pubblica utilità è connessa con l'approvazione da parte del Provveditorato alle opere pubbliche. Si potrebbe aggiungere la clausola della indifferibilità e della urgenza, che consente l'occupazione immediata.

L'articolo 5 prevede che la ricostruzione possa in parte essere effettuata dagli stessi privati. In questo caso è prevista, dall'articolo 7, la possibilità di un contributo dello Stato.

L'articolo 6 prevede la gradualità degli interventi. Evidentemente lo Stato, il comune di Siena e i privati non potranno effettuare i lavori in un giorno, ma dovranno distribuirli

nel tempo, sia per ragioni di carattere tecnico, che per ragioni di carattere finanziario, connesse ai contributi statali. Si procederà quindi con piani annuali, proposti dal Consiglio comunale e approvati con decisione del Provveditorato alle opere pubbliche.

All'articolo 7 è previsto il finanziamento della legge, in dieci esercizi finanziari, con uno stanziamento sempre uguale di 300 milioni. In totale sono tre miliardi, ripartiti secondo questo schema: un miliardo per le opere di competenza dello Stato; un miliardo e mezzo per le opere di pertinenza del comune, e mezzo miliardo per le opere che sono di pertinenza dei privati. Analogo è il riparto della somma annuale prevista. Per le eventuali variazioni che si rendessero necessarie (questo è nella natura delle cose perché al momento dell'esecuzione si possono modificare alcuni criteri di valutazione) è previsto che si possa provvedere con decreti del Ministro dei lavori pubblici. L'erogazione dei contributi è fatta anch'essa con decreto del Ministro dei lavori pubblici. Manca però nell'articolo 7 la copertura. Ne riparleremo al momento opportuno.

Nell'articolo 8 si fissa il modo di determinazione della misura dell'indennità, mentre nell'articolo 9 sono indicate le procedure per l'esproprio.

Infine l'articolo 10 prevede l'autorizzazione della Cassa depositi e prestiti di concedere mutui per l'ammontare complessivo di 6 miliardi. Tre miliardi basteranno per le opere previste dalla legge, e altri tre miliardi serviranno per altre opere connesse con tutta l'impostazione fatta dal programma del comune. È da notare che questi mutui sono garantiti, per l'intero, sia per il capitale che per gli interessi, dallo Stato.

PRESIDENTE. Occorrerà sentire il pensiero del Ministero delle finanze al riguardo.

LOMBARDI GIOVANNI, Relatore. Nell'articolo 11 c'è un elenco delle opere, cui dovranno essere destinati i mutui.

L'articolo 12 consente, in deroga anche agli statuti, a vari istituti bancari di concedere particolari agevolazioni di carattere creditizio a quei privati che abbiano già avuto il contributo dello Stato.

L'articolo 13 prevede che uno degli obiettivi della legge, cioè quello turistico, sia perseguito mediante agevolazioni di carattere fiscale per la costruzione di nuovi impianti alberghieri.

L'articolo 14 paragona a questo scopo ai nuovi impianti alberghieri anche i nuovi ne-

gozi commerciali e le nuove imprese artigiane nelle zone risanate.

Altre agevolazioni creditizie sono previste nell'articolo 15 per nuovi edifici eseguiti in applicazione della legge, ed infine nell'articolo 16 si prevedono agevolazioni fiscali, con pagamento di imposte fisse minime di registro e ipotecarie per le operazioni fatte a seguito della legge stessa.

L'articolo 17 fa riferimento all'ambiente dell'applicazione della legge.

E, infine, l'articolo 18 parla dell'entrata in vigore della legge dopo trenta giorni dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Potremo in seguito esaminare con maggior dettaglio anche eventuali emendamenti che ho intenzione di apportare alla proposta di legge.

Ho terminato l'esame della proposta di legge, la quale va in sostanza appoggiata, in quanto rappresenta un tentativo serio di favorire la soluzione di un problema, la quale, lasciata alle competenze degli enti pubblici locali e di privati cittadini, non troverebbe mai il suo concreto avvio.

Lo Stato deve affrontare, un poco alla volta, ogni situazione di carattere analogo, ed approntare i mezzi necessari per la soluzione organica dei relativi problemi.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BUCCIARELLI DUCCI. Ho chiesto la parola per ringraziare l'onorevole Lombardi per la relazione così dettagliata e completa che egli ha svolto in ordine alla proposta di legge, che ebbi l'onore di presentare alla Camera, insieme con gli onorevoli Fanfani e Viviani Arturo.

Il Relatore giustamente ha messo in evidenza come questa proposta di legge che riguarda Siena non sia un provvedimento motivato da necessità che potrebbero essere genericamente rivendicate da altre città. L'onorevole Lombardi ha fatto bene a riferirsi alle peculiari caratteristiche di Siena, così come in altre occasioni vennero prese in considerazione le caratteristiche di Venezia e di Assisi. La proposta di legge, infatti, ricalca le norme che sono già entrate in vigore per le città di Venezia e di Assisi.

A tutti è noto come la città di Siena sia un insieme armonico di opere monumentali che rischiano di deteriorarsi, se non si interviene in maniera adeguata per garantire la loro conservazione. Quindi le norme contenute nella proposta di legge non mirano a garantire una situazione di privilegio per la

città di Siena, ma vogliono tutelare un patrimonio di natura artistica che può essere rivendicato da tutta l'Italia, poiché è una gloria per il nostro paese poter annoverare nel proprio territorio monumenti di così eccezionale valore e importanza. Fin'ora la proposta di legge non aveva potuto affrontare la discussione in sede competente perché, come del resto ha messo in rilievo l'onorevole Relatore, era difettosa la formulazione per quanto riguardava la copertura di carattere finanziario. Ora è previsto, per l'esercizio finanziario 1962-63, uno stanziamento di 300 milioni di lire indicato specificatamente per questo provvedimento in corso di discussione. Avendo quindi ottenuto l'adesione del Governo ed il necessario stanziamento, penso che gli unici ostacoli che rimanevano siano stati eliminati.

Mi riservo, qualora fosse necessario, di dare eventuali chiarimenti sulla proposta di legge e di intervenire quando gli articoli saranno esaminati singolarmente.

Vorrei infine mettere in evidenza che è urgente approvare questa proposta di legge presentata circa due anni fa. La città di Siena attende con ansia questo provvedimento che rappresenterà la prova di come il Parlamento nazionale sia particolarmente sensibile a quanto è stato richiesto. È infatti interesse di tutto il popolo italiano salvaguardare un così ingente patrimonio artistico.

VIVIANI ARTURO. Come è già stato accennato tanto efficacemente dal Relatore, il patrimonio artistico di Siena è tale da attirare l'attenzione degli uomini che apprezzano l'arte. È inutile ricordare agli onorevoli colleghi quale importanza abbia l'arte di Siena per attirare in Italia un gran numero di turisti. Del resto alcuni precedenti legislativi come la legge per Assisi e Venezia ci danno la garanzia che anche la nostra proposta sarà unanimemente apprezzata ed accettata.

Tanta parte delle bellezze artistiche, le quali fanno parte dell'Italia più che di Siena, come gli incomparabili gioielli rappresentati dalla cattedrale e dal palazzo comunale, e direi dalla maggioranza dei palazzi, delle vie, degli archi, meritano di essere salvaguardate. Eppure tanta parte di queste cose, che l'Italia, a ragione, gelosamente conserva da secoli all'ammirazione ed all'educazione degli uomini per infondere sentimenti di pace, purtroppo stanno oggi progressivamente andando in rovina per vetustà o per incuria, per errore e, soprattutto, per mancanza di mezzi.

È nostro stretto dovere denunciare al Parlamento il grave pericolo in cui si trovano i tesori artistici di Siena ed è dovere della Commissione dei lavori pubblici, in sede legislativa, preservarli dalla rovina che creerebbe un danno irreparabile per il patrimonio artistico italiano.

La nostra proposta rappresenta un insieme armonico ed è quindi necessario che sia votata così come è stata presentata. A garanzia che ogni lavoro sarà svolto con estrema prudenza e sagacia, esso sarà eseguito sotto il controllo dello Stato attraverso gli uffici competenti o attraverso il Consiglio comunale.

Sottolineo l'urgenza dell'esame e della votazione della proposta di legge in modo che anche al Senato possa essere esaminata e votata entro la fine della presente legislatura. Ricordate che Siena ha necessità di questa legge come a un grave malato è indispensabile l'ossigeno per non morire.

Proprio per accelerare l'iter legislativo tralascio altre considerazioni riservandomi di intervenire durante l'esame dei singoli articoli.

Concludo sottolineando, oltre il carattere storico ed artistico, anche il lato di risanamento urbano e di interesse sociale della nostra proposta di legge che potrà sollevare gli abitanti dei rioni più numerosi delle contrade di Siena, i quali per troppo tempo hanno abitato in case che non hanno assolutamente requisiti igienici sufficienti.

Come deputato di Siena, come cittadino senese, insisto, anzi, invoco che la proposta in esame sia discussa e votata con urgenza.

BARDINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io avrei desiderato di portare qui evidentemente il consenso esplicito del Consiglio comunale di Siena, di cui sono membro; ma purtroppo non sono ancora in grado di farlo, perché la proposta, pur essendo stata presentata due anni fa, è passata alla sede legislativa solo recentemente e non abbiamo avuto il tempo di consultare i capigruppo del Consiglio comunale. Porto, comunque, l'opinione della Giunta comunale, della quale mi renderò interprete nella discussione e nell'esame degli articoli. Dico subito che noi siamo favorevoli a questa proposta di legge. Evidentemente, come tutte le cose di questo mondo non sono perfette, anche questa proposta può avere le sue lacune, anche se in genere è positiva. Vi sono molte cose che la legge enuncia e che il Consiglio comunale e l'Amministrazione comunale hanno già iniziato, come ad esempio i lavori di riparazione, con contributo dello Stato, già iniziati dal Consi-

glio comunale, sia per quanto riguarda l'aspetto monumentale che per il miglioramento dei servizi cittadini. Così, ad esempio, la pavimentazione, cosa complicatissima a Siena in quanto essa deve essere intonata e ambientata nell'aspetto generale della città. Si tratta infatti di una pavimentazione a grandi lastre di pietra serena, che costa 8 mila lire al metro quadrato, che anche col sottofondo di calcestruzzo non reggono a lungo al transito pesante di oggi. Vi è poi il problema, non enunciato nella legge, della costruzione del nuovo palazzo di giustizia, il problema del nuovo macello, quello del palazzo dello sport, che è stato già iniziato. Il palazzetto dello sport è già in progetto.

Vi è poi la questione del policlinico, che i presentatori della legge considerano già scontata, mentre invece va portata avanti, in quanto i posti letto sono molto al disotto del fabbisogno. Quanto all'edilizia scolastica, indubbiamente essa in questi ultimi anni ha fatto dei passi avanti, ma l'edilizia popolare ha camminato meno.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ma non è questo l'argomento del quale dobbiamo occuparci!

BARDINI. Ma si tratta di cose enunciate anche nella legge o, comunque, vi è un riferimento. Ad ogni modo, queste cose si stanno facendo.

Noi quindi ci auguriamo ardentemente che la legge sia approvata. Presenteremo degli emendamenti con la convinzione di renderla migliore, e non per spirito polemico o per diminuirne il grandissimo valore.

PRESIDENTE. Però lei ha parlato delle scuole e di altre cose, che non rientrano nella legge.

BARDINI. Ma ne ho parlato in senso positivo, per dire che si stanno facendo.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Siamo d'accordo allora. Effettivamente si sta lavorando.

COLOMBO RENATO. Intervengo brevemente, anche per un dovere che ho nei confronti del collega Ferri che non ha potuto partecipare a questa seduta, in quanto un grave impegno lo ha chiamato altrove. Dichiaro, a nome del mio gruppo, e quindi anche a nome del collega Ferri, che noi siamo favorevoli all'approvazione di questa proposta di legge. Siamo convinti anche noi del carattere eccezionale della città di Siena e, anche se in via generale non siamo favorevoli alle leggi speciali, in questo caso, data appunto

l'eccezionalità della città, riteniamo che la legge sia più che opportuna, addirittura necessaria. Tanto più che essa si limita a degli aspetti del tutto particolari e caratteristici. Del resto ricordo che siamo intervenuti anche nei confronti di altre città italiane, sempre per determinati e particolari settori.

Logicamente, se la proposta di legge avesse un carattere più estensivo, cioè volesse risolvere i problemi economici o di altra natura della città, noi dovremmo dichiararci contrari. Trattandosi invece di salvaguardare e potenziare il patrimonio artistico, che è peculiare a Siena, entriamo in un campo nel quale il nostro intervento è necessario e urgente, in attesa di una auspicata legislazione più generale e comprensiva, che ci esoneri per l'avvenire da interventi di questo genere.

Potremmo esprimere qualche dubbio circa la sufficienza dei mezzi a disposizione, ma ci rendiamo anche conto che le possibilità sono quelle che sono. Vuol dire che in prosieguo di tempo, quando la legge sarà messa alla prova dei fatti, il comune, il Governo, noi avremo modo di constatare se sarà necessario prorogare il decennio, con stanziamenti ulteriori, o se invece non sarà necessario fare come si è già fatto in altri casi, cioè ridurre il tempo ad una misura inferiore al decennio e concentrare gli stanziamenti.

Volevo dire che io ho preparato con il collega Ferri alcuni emendamenti, e vorrei che nessuno si spaventasse: non sono emendamenti tali da mutare la sostanza della legge, direi che in parte sono più formali che sostanziali.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sarebbe opportuno presentare fin d'ora gli emendamenti in modo che noi si sia in condizione di farli ciclostilare e distribuire a tutti i componenti della Commissione.

TERRAGNI. Io voglio esprimere un doppio compiacimento verso questa proposta di legge (siamo alla vigilia elettorale, ma io sono tre o quattrocento chilometri lontano da Siena), perché ritengo sinceramente che il grande patrimonio dell'Italia sia quel patrimonio che parla la sua storia, la storia di un momento in cui l'Italia era il faro del mondo.

Ma io mi compiaccio di poter parlare presente un membro del Consiglio comunale che possa portare al suo sindaco il mio compiacimento, perché è l'unico sindaco che ha avuto il coraggio di difendere la nobiltà di Siena, proibendo il posteggio delle auto. Io, come ex sindaco di Como, desidero che giunga a

questo mio sconosciuto collega il mio compiacimento, e mi auguro che anche altre bellissime piazze del mondo non siano ulteriormente profanate da posteggi (mi riferisco, ad esempio alla Piazza del Campidoglio).

LOMBARDI GIOVANNI. Mi consta che recentemente sia stato tolto.

TERRAGNI. Premesso questo, dico però al collega Bardini che io mi auguro non vengano accolte le altre sue proposte, perché allora non si potrebbe dire che noi approviamo una legge che ha la sua ragion d'essere nella difesa di un patrimonio sul quale altre città non possono pretendere lo stesso trattamento. Se altre città hanno monumenti da difendere che rappresentano effettivamente, non solo la storia, ma anche un peso economico che le autorità comunali e provinciali non possono difendere, io sono d'accordo che esse vantino tutte lo stesso diritto; ma per quanto riguarda altri problemi di incentivo, come può essere il macello, l'ospedale, ecc., si tratta di problemi per cui ci sono altre leggi, ed eventualmente se ne facciano delle nuove. Insomma, il mio personale appoggio è per questa legge in quanto rappresenta il restauro ed il potenziamento di quello che Siena ha e che nessuna altra città può mettere nello stesso piatto d'argento.

RIPAMONTI. Desidero dichiarare che la eccezionalità del patrimonio artistico della città di Siena mi porta ad esprimere voto favorevole alla proposta di legge, anche se trattasi, ancora una volta, di uno dei tanti provvedimenti settoriali che questa Commissione va adottando in sede legislativa.

Non posso non far notare come in un recente congresso, tenutosi a Venezia, dell'Associazione nazionale per i centri storici, è stato presentato uno schema di disegno di legge tendente a risolvere razionalmente il problema in esame, elaborato da esperti e dagli amministratori comunali di città storiche.

Sicché, a mio avviso, questa legge dovrebbe essere limitata alla salvaguardia del valore monumentale, storico ed ambientale della città di Siena.

Se tale salvaguardia vogliamo attuare, poiché i tempi tecnici di realizzazione non si possono prevedere limitati a pochi anni, vorrei formulare l'esplicito invito alla Commissione di richiamare in questa legge l'applicazione della legge n. 167, perché tale legge, nella misura in cui prevede i piani di sviluppo dei centri abitati, blocca i valori delle

aree e degli immobili che si trovano sulle aree stesse, per dieci anni. Richiamando la legge n. 167, ci assicuriamo che l'indennità di esproprio sarà costante nel tempo e non subirà quindi le variazioni che sul mercato fondiario potranno intervenire in funzione proprio degli stanziamenti che oggi delibereremo e che sono di notevole portata. Gli obiettivi del provvedimento sono esclusivamente quelli di salvaguardare la città di Siena e provvedere alla costruzione di case popolari, in rapporto stretto alle esigenze riposte dal trasferimento delle famiglie dai rioni da risanare.

Questo provvedimento, infatti, non deve trasformarsi in un intervento eccezionale per opere pubbliche disposto con legge speciale, perché altrimenti assumerebbe un carattere settoriale: oltre a Siena vi sono altre città che richiedono interventi eccezionali per adeguare alle esigenze gli impianti urbanistici e i servizi sociali. Non posso accettare che si continui ad operare con leggi particolari in campi quali quelli della scuola, degli ospedali, ecc.; dobbiamo provvedere nell'ambito di piani generali, altrimenti provocheremo nuove sperequazioni e nuovi squilibri che si aggiungerebbero agli squilibri esistenti. Vi sono anche altre città, in altre regioni, ad esempio Mantova, che presentano esigenze analoghe dal punto di vista della salvaguardia del patrimonio artistico e della integrazione dei compendi urbanistici e sociali.

Se riteniamo di adeguare questo provvedimento alle esigenze di salvaguardia e di risanamento del centro storico, dobbiamo anche rivolgere un invito all'amministrazione comunale, nel senso che là dove utilizzi questi fondi per nuovi nuclei residenziali, ripeta negli stessi, in termini moderni, le caratteristiche ambientali del vecchio centro, e non crei uno stridente contrasto fra la nuova sistemazione urbanistica della città e l'ambiente caratteristico dal punto di vista urbanistico, architettonico e sociale del vecchio centro. Sarebbe desiderabile, quindi, che per lo studio dell'ampliamento della città venissero chiamati esperti urbanisti, architetti di fama nazionale ed anche internazionale, e che l'edilizia popolare finanziata dallo Stato assumesse anche le caratteristiche, sia pure nei termini di una visione moderna, dell'ambiente tradizionale di Siena. Vi sono invece, alcuni insediamenti realizzati in epoca recente, alla periferia di Siena che, oltre a rappresentare una localizzazione non omogenea o meglio non coerente, contrastano con le caratteristiche della città stessa che con il provvedimento

in esame tendiamo a salvaguardare. Poiché si prevede un largo intervento finanziario dello Stato, penso che sia opportuno rivolgere da questa sede un invito esplicito all'amministrazione comunale, a tutelare l'armonia architettonica e ambientale di Siena.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Vi è un piano regolatore approvato nel 1958.

RIPAMONTI. Si tratta appunto, nell'ambito del piano regolatore, di conservare l'armonia delle linee e l'aspetto della città, si intende in termini moderni, senza formalismo nell'architettura.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. È evidente. In termini moderni, ma senza fabbricati di cemento e vetro.

RIPAMONTI. Vi è poi un altro punto che vorrei approfondire, ed è quello del tasso di capitalizzazione del reddito per la valutazione dell'indennità di espropriazione, tasso di capitalizzazione che si fa variare dal 2 al 7 per cento, secondo quanto indicato nell'articolo 8. Non credo che questo sia possibile, e ritengo che si debba formare una misura unica del tasso di capitalizzazione per la determinazione dell'indennità di esproprio.

Vi è infine l'osservazione dell'onorevole Terragni, sul disposto dell'articolo 1, che prevede anche interventi per i servizi urbani e sociali. Tali interventi dovranno essere limitati alle esigenze dei nuclei residenziali, e con le provvidenze previste dalle leggi che prevedono il contributo dello Stato per l'esecuzione di opere pubbliche da parte degli enti locali.

Concludo, compiacendomi con gli onorevoli Bucciarelli Ducci, Fanfani e Viviani per questa proposta di legge che mira a salvaguardare una città come Siena, alla quale ci sentiamo legati da motivi ideali e religiosi e da sentimenti di amore e gratitudine per quanto essa ha saputo esprimerci.

LOMBARDI GIOVANNI, *Relatore*. Propongo di rinviare l'esame degli articoli e l'approvazione della legge alla prossima riunione della nostra Commissione, in modo da poter esaminare gli emendamenti, oltre che le osservazioni fatte oggi, e poter quindi lavorare con una certa organicità. Fra l'altro è il primo tipo di legge che noi facciamo ai fini della conservazione di centri storici. E questo può essere il modello per altre leggi analoghe, che ci auguriamo non più settoriali, ma generali.

PRESIDENTE. Prego allora coloro che intendono presentare emendamenti, di farli pervenire al più presto alla Presidenza della Commissione.

Vorrei inoltre raccomandare al rappresentante del Governo di farci avere il testo delle osservazioni che il Ministero delle finanze ha fatto ad alcuni articoli, in modo da prenderne nota e sapere come regolarci.

Rinviamo quindi alla prossima seduta il seguito della discussione della proposta di legge in esame, con l'augurio di poterla senz'altro varare nell'interesse di Siena e del suo avvenire.

E lei, onorevole Bardini, che aveva manifestato il desiderio di interpellare i suoi amici del Consiglio comunale di Siena, potrà farlo in questo intervallo.

BARDINI. La ringrazio molto, signor Presidente. Sarà poi mia premura di riferire alla Commissione.

BUCCIARELLI DUCCI. Proporrei di rinviare il seguito della discussione a mercoledì, in quanto sembra che nella prossima settimana il Parlamento seguiti i propri lavori. Possibilmente, si dovrà fare in modo di terminare l'esame della proposta di legge entro giovedì prossimo, prima cioè che la Camera sia impegnata nella discussione e nell'approvazione, in seconda lettura, della legge costituzionale riguardante l'istituzione della regione Friuli-Venezia Giulia.

PRESIDENTE. Sono d'accordo con la proposta dell'onorevole Bucciarelli Ducci e la faccio mia.

Dichiaro, pertanto, chiusa la discussione generale e rinvio l'esame degli articoli a mercoledì prossimo, in modo di poter, comunque, concludere l'esame del provvedimento la settimana prossima.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Concessione a favore dell'Ente autonomo acquedotto pugliese di contributi straor-

III LEGISLATURA. — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1962

dinari per la gestione degli acquedotti della Lucania » (4102):

Presenti e votanti 31

Maggioranza 16

Voti favorevoli 31

Voti contrari 0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Aldisio, Alessandrini, Amendola Pietro, Angelini Giuseppe, Arenella, Azimonti, Baroni, Beccastrini, Borghese, Bottonelli, Busetto, Carra, Cavazzini, Cianca, Cibotto, Co-

lombo Renato, Curti Ivano, De Capua, De Pasquale, Di Leo, Di Nardo, Frunzió, Giorgi, Lombardi Giovanni, Martina, Misefari, Pigni, Ripamonti, Terragni, Volpe e Zappa.

Sono in congedo:

Buzzetti e Nucci.

La seduta termina alle 11.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI